



Il Garante per la sorveglianza dei prezzi
Ministero delle Imprese e del Made in Italy



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



MINISTERO
DELL'INTERNO



UNIONCAMERE

“Progetto sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari commercializzati nei principali mercati al dettaglio dei comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma”

Potenza

maggio – giugno 2025

Report a cura del Garante per la sorveglianza dei prezzi con il supporto tecnico di:



BMTI



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA BASILICATA



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

Dati condivisi per la loro valorizzazione con:



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE




ISMEA



Sommario

Premessa	3
1. L'inflazione in Italia e nel territorio	5
1.1 <i>L'inflazione generale.....</i>	5
1.2 <i>L'inflazione dei prodotti alimentari</i>	5
2. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli, agroalimentari e ittici.....	6
2.1 <i>Il settore ortofrutticolo</i>	6
2.1.1 <i>L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dell'ortofrutta nel Sud Italia e nelle Isole</i>	6
2.1.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo ortofrutticoli in Italia</i>	7
2.2 <i>Il settore ittico</i>	7
2.2.1 <i>L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dei prodotti ittici nel Sud Italia e nelle Isole</i>	7
2.2.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo ittici in Italia</i>	8
2.3 <i>Il settore agroalimentare</i>	8
2.3.1 <i>L'andamento dei prezzi all'ingrosso delle carni in Italia.....</i>	8
2.3.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo delle carni in Italia</i>	9
2.3.3 <i>L'andamento dei prezzi all'ingrosso di latte, formaggi e uova in Italia</i>	9
2.3.4 <i>L'andamento dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia.....</i>	10
3. I dati territoriali e il monitoraggio del Garante per la sorveglianza dei prezzi nei principali mercati al dettaglio	10
4. Gli occupati dipendenti delle imprese del commercio al dettaglio di prodotti alimentari	12



Premessa

Su impulso del Ministro delle Imprese e del *Made in Italy*, il Garante per la sorveglianza dei prezzi ha promosso la sottoscrizione degli Accordi interistituzionali tra il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, il **Ministero dell'Interno** ed il **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste**, con la partecipazione di **Unioncamere**, nonché dei partner tecnici **BMTI** ed **ISMEA**, con l'obiettivo di avviare un progetto di monitoraggio sperimentale dei prezzi al consumo di alcuni prodotti alimentari e agroalimentari, commercializzati nei principali mercati al dettaglio nei comuni capoluogo di Regione e di Provincia autonoma.

L'iniziativa, nello specifico, ha l'obiettivo di favorire un monitoraggio più capillare delle dinamiche dei prezzi dei prodotti che hanno maggiore impatto sui consumi delle famiglie.

Nel presente *report* bimestrale – realizzato, altresì, con la partecipazione del sistema camerale ed il supporto tecnico del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne - si analizzano le dinamiche inflative al livello nazionale prima e nel territorio poi, con una rappresentazione di quanto sta avvenendo nelle singole filiere. L'iniziativa consente infatti di complementare i dati della statistica ufficiale e dei principali punti di rilevazione dei prezzi, con dati raccolti direttamente nei territori e in particolare nei mercati al dettaglio: dopo una prima disamina a livello nazionale e delle singole filiere, viene realizzato un approfondimento a livello provinciale, utilizzando come base della lettura territoriale delle dinamiche sia i dati degli indici provinciali dei prezzi al consumo (NIC) messi a disposizione dall'Istat, sia la nuova rilevazione avviata alla fine di ottobre anche con la collaborazione delle



Associazioni dei consumatori. Quest'ultima consente di poter arricchire l'analisi delle dinamiche di mercato con dati sui prezzi rilevati settimanalmente su un paniere di prodotti ortofrutticoli, agroalimentari ed ittici.

I dati acquisiti, nonché le successive analisi e le elaborazioni, che saranno sviluppate in collaborazione con il MASAF e con l'ISMEA, costituiranno un importante patrimonio informativo rispetto alle dinamiche dei prezzi osservate nei mercati al dettaglio.

La sinergia tra tutte le sopra citate Istituzioni garantirà una comprensione più efficace del contesto locale e consentirà la costruzione di una rete capillare in grado intercettare i segnali e gli *alert* dei territori, costituendo un importante presidio utile a contrastare eventuali anomalie locali che potrebbero non emergere dalla lettura delle sole dinamiche nazionali.

A tale scopo, le osservazioni e gli spunti emergenti dalle relazioni territoriali sono analizzate dagli Uffici del Garante, nell'ottica di un costante miglioramento delle attività di monitoraggio.

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi

Benedetto Mineo



1. L'inflazione in Italia e nel territorio

1.1 L'inflazione generale

In Italia, il terzo bimestre dell'anno ha registrato una variazione positiva del +1,6% rispetto al bimestre maggio-giugno del 2024. Si è documentata, invece, una variazione congiunturale nulla rispetto al bimestre precedente.

L'inflazione generale a livello regionale è stata di poco inferiore a quella nazionale (+1,5% mag-giu 25/mag-giu 24). Inoltre, i prezzi hanno registrato un calo (-0,3%) rispetto al bimestre precedente.

Potenza ha mostrato nel bimestre maggio-giugno 2025 un'inflazione generale superiore a quella regionale e nazionale (+1,8% rispetto al terzo bimestre dell'anno precedente). Inoltre, i prezzi hanno registrato una variazione negativa del -0,3% rispetto al bimestre precedente. *(Tabella 1)*.

Tabella 1 - Var.% dell'indice generale dei prezzi al consumo

Territorio	mag-giu 25/mar-apr 25	mag-giu 25/mag-giu 24
Italia	0,0%	1,6%
Basilicata	-0,3%	1,5%
Potenza	-0,3%	1,8%

Fonte: elaborazioni Unità di Missione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e BMTI su dati Istat (NIC)

1.2 L'inflazione dei prodotti alimentari

In Italia, il terzo bimestre dell'anno ha registrato una crescita del +2,7% rispetto al bimestre maggio-giugno del 2024 per i prodotti alimentari. Inoltre, i prezzi sono aumentati del +0,7% rispetto al bimestre precedente.

L'inflazione dei prodotti alimentari a livello regionale è stata inferiore a quella nazionale (+2,2% mag-giu 25/mag-giu 24). Si è registrato, inoltre, un incremento (+0,6%) rispetto al bimestre precedente.



Potenza ha mostrato nel bimestre maggio-giugno 2025 un'inflazione per i prodotti alimentari inferiore a quella regionale e nazionale (+2,1% rispetto al terzo bimestre dell'anno precedente). Si è documentato, inoltre, un aumento congiunturale in linea con quanto rilevato a livello regionale (+0,6%). (Tabella 2).

Tabella 2 - Var.% dell'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari

Territorio	mag-giu 25/mar-apr 25	mag-giu 25/mag-giu 24
Italia	0,7%	2,7%
Basilicata	0,6%	2,2%
Potenza	0,6%	2,1%

Fonte: elaborazioni Unità di Missione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e BMTI su dati Istat (NIC)

2. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli, agroalimentari e ittici

2.1 Il settore ortofrutticolo

2.1.1 L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dell'ortofrutta nel Sud Italia e nelle Isole

Il bimestre in oggetto è stato caratterizzato da temperature elevate che hanno spinto la produzione: per quanto riguarda le **orticole** in Sicilia è aumentata considerevolmente l'offerta di **pomodori, melanzane e zucchine** con prezzi che sono scesi rapidamente. Rimane ancora contenuta a maggio l'offerta di **peperoni**, per poi incrementarsi e normalizzarsi nel mese di giugno.

Per le **arance** c'è una buona domanda ma i quantitativi di prodotto siciliano tip. "biondo" sono scarsi; ultime partite anche per il limone var. Primofiore, che lascia il posto al Bianchetto, volumi scarsi e buona richiesta.

Inizia con mercato anticipo a maggio la produzione di **uva da tavola** siciliana; prezzi elevati e qualità non ancora ottimale, richiesta debole. A giugno si incrementa la produzione, con l'arrivo del prodotto pugliese. Il clima stabile e soleggiato migliora le caratteristiche organolettiche sia del prodotto siciliano che pugliese, con conseguente aumento della richiesta; ancora scarsi i volumi delle apirene.



2.1.2 L'andamento dei prezzi al consumo ortofrutticoli in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, nel bimestre maggio-giugno i prezzi al consumo della classe degli **ortaggi** sono diminuiti a livello nazionale del -1,7% rispetto al bimestre precedente. Su base annua la classe degli ortaggi ha messo a segno nei due mesi una variazione positiva del +1,3% rispetto al terzo bimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la classe della **frutta**, ha registrato nel bimestre maggio-giugno un aumento a livello nazionale del +4,9% rispetto al bimestre precedente. Su base annua i prezzi della classe della frutta hanno mostrato una crescita del +5,5% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente.

2.2 Il settore ittico

2.2.1 L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dei prodotti ittici nel Sud Italia e nelle Isole

Per quanto riguarda la **cozza**, nel periodo in esame vi è stata una buona presenza di prodotto nazionale, proveniente prevalentemente da Puglia e Sardegna. I prezzi sono risultati in crescita rispetto a quelli rilevati nei mesi precedenti. Gli allevamenti sono in difficoltà per il caldo registrato a giugno e per la limitata produzione di novellame del 2024.

I **branzini o spigole** sono presenti in numerosi allevamenti nel Sud Italia e nelle Isole: questa attività si è sviluppata grazie alla temperatura favorevole delle acque marine. Questo prodotto non ha subito importanti variazioni di prezzo all'ingrosso nei mesi di maggio e giugno.

I prezzi delle **alici**, a maggio e giugno, nei mercati meridionali si sono mantenuti stabili. In questo periodo al Sud la pesca avviene con le reti a circuizione ed il prodotto che ne deriva è qualitativamente migliore. Nei mercati meridionali, infatti, sono presenti anche alici grandi che hanno spuntato un prezzo più elevato rispetto a quelle di piccola taglia.

Il **salmone fresco**, sempre più diffuso nei mercati italiani, è proveniente prevalentemente da allevamenti intensivi in gabbie a mare in Norvegia. I prezzi



degli ultimi due mesi, nei mercati del Sud Italia non hanno subito rilevanti variazioni.

Le quotazioni delle **seppie** nei mercati meridionali, a maggio e giugno, si sono mantenute costanti su prezzi molto più elevati rispetto a quelli registrati nello stesso periodo del 2024.

Le quotazioni delle **canocchie** si sono mostrate costanti nei mercati del Sud Italia, poiché nel periodo il prodotto di pezzatura commerciale è stato poco presente nei mercati.

2.2.2 L'andamento dei prezzi al consumo ittici in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, nel bimestre maggio-giugno i prezzi al consumo della classe relativa a **pesci e prodotti ittici** sono aumentati a livello nazionale (+0,4%) rispetto al bimestre precedente. Su base annua la classe dei pesci e prodotti ittici ha messo a segno nel bimestre una crescita del +2,1% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente.

2.3 Il settore agroalimentare

2.3.1 L'andamento dei prezzi all'ingrosso delle carni in Italia

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di commercio ha messo in evidenza nel terzo bimestre del 2025 un rialzo per le carni (+3,1% rispetto al bimestre precedente), complici gli aumenti che hanno interessato le carni di pollame e di suino, che hanno più che compensato le riduzioni osservate per le carni di vitello e di coniglio. All'ingrosso, le carni continuano ad essere interessate da una spiccata crescita su base annua, peraltro accentuatasi rispetto a quanto visto nel bimestre precedente (da +11,6% a +14,2%). Nonostante un calo parziale in avvio di bimestre, dettato dalla fisiologica riduzione dei consumi seguita alle festività pasquali e ai ponti del 25 aprile e del 1° maggio, i prezzi all'ingrosso dei **tagli freschi di suino da macelleria** hanno messo a segno un incremento del +9,1% rispetto al bimestre precedente, anche per effetto dei segnali positivi della domanda riscontrati a giugno e legati all'approssimarsi della stagione estiva. Si è attenuato il calo rispetto allo scorso anno, passato dal -13,3% del secondo bimestre al -6,4%.



I prezzi all'ingrosso della **carne di pollo** (+6,6 rispetto al bimestre precedente) e della **carne di tacchino** (+3,2%) hanno registrato un ulteriore rincaro. Il mercato è stato segnato da una disponibilità di prodotto limitata sia in Italia che in tutta Europa e questo ha determinato rialzi per i prezzi, in un periodo che solitamente registra invece un rallentamento a causa dell'incremento delle temperature. Sia per il pollo (+23,3%) che per il tacchino (+37,2%) i prezzi mantengono un'ampia crescita rispetto allo scorso anno.

Tra le **carni bovine**, nel terzo bimestre dell'anno si è rilevato un calo per i prezzi all'ingrosso della carne di vitello (-6,2%). Il mercato risente ancora però di una disponibilità di capi limitata, con prezzi che restano sostenuti ed in crescita del +11,2% rispetto al terzo bimestre 2024. Anche per la carne di vitellone si registra una crescita a doppia cifra nel confronto con lo scorso anno (+13,7%).

2.3.2 L'andamento dei prezzi al consumo delle carni in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, i prezzi al consumo delle **carni** sono aumentati a livello nazionale nel terzo bimestre del 2025 del +0,9% rispetto al bimestre precedente. Su base annua, la classe delle carni ha registrato una crescita del +4,3% rispetto al terzo bimestre del 2024.

2.3.3 L'andamento dei prezzi all'ingrosso di latte, formaggi e uova in Italia

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di commercio ha messo in evidenza nel terzo bimestre del 2025 per i prezzi di **latte, formaggi e uova** un aumento del +2% rispetto al bimestre precedente. Rialzi si sono osservati per i prezzi del **latte spot**¹ di origine nazionale (+6,4%), sotto la spinta dell'aumento delle temperature e della conseguente riduzione della produzione. Un andamento che ha interessato sia l'Italia che alcuni dei principali produttori dell'Unione Europea. In Germania, nei primi quattro mesi dell'anno si è riscontrata una contrazione produttiva del 2,9% rispetto all'analogo periodo del 2024. A fronte del calo dell'offerta si è invece rilevata una buona tenuta della domanda, in particolare per la produzione di formaggi. I prezzi del latte restano su livelli elevati e in crescita del +14,5% rispetto al terzo bimestre del 2024.

¹ il latte in cisterna scambiato al di fuori dei contratti di fornitura tra allevatori e industria.



Tra i formaggi, dopo i rincari dei bimestri precedenti, è tornata a prevalere una maggiore stabilità per i prezzi all'ingrosso dei **formaggi DOP a lunga stagionatura** (+0,5% rispetto al bimestre precedente), con dei segnali di ulteriore progressione solamente per il Parmigiano Reggiano. Stabili Grana Padano e Pecorino Romano. Sul fronte dell'export, i volumi esportati dell'aggregato Parmigiano Reggiano-Grana Padano si sono mantenuti nel primo trimestre dell'anno pressoché invariati su base annua (+0,6%). I prezzi all'ingrosso dei formaggi stagionati mantengono comunque una crescita significativa rispetto allo scorso anno, con un +15,9% rispetto al terzo bimestre 2024. Variazioni contenute nel bimestre in esame anche per i prezzi all'ingrosso dei **formaggi freschi**, cresciuti del +0,6% rispetto al bimestre precedente. Come già osservato nel bimestre marzo – aprile, la variazione rispetto allo scorso anno rimane positiva e superiore ai dieci punti percentuali.

Tra i prodotti zootecnici, prezzi di fatto stabili rispetto al bimestre precedente per le **uova** (-0,5%) ma sempre attestati su livelli sostenuti. La domanda ha mostrato segnali di rallentamento, anche legati all'aumento delle temperature registrato nella seconda parte del periodo. La crescita rispetto al terzo bimestre del 2024 è del +17,4%.

2.3.4 L'andamento dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, i prezzi al consumo della classe **latte, formaggi e uova** sono aumentati nel terzo bimestre dell'anno del +1,2% rispetto al bimestre precedente. I prezzi della classe latte, formaggi e uova hanno evidenziato una crescita del +4,9% rispetto al terzo bimestre del 2024.

3. I dati territoriali e il monitoraggio del Garante per la sorveglianza dei prezzi nei principali mercati al dettaglio

Dall'analisi delle dinamiche dei prezzi trasversali ai vari territori, di seguito si effettuerà un approfondimento a livello provinciale, utilizzando come base della lettura territoriale delle dinamiche sia i dati degli indici provinciali dei prezzi al consumo dell'Istat (NIC) sia la nuova rilevazione avviata alla fine di ottobre nell'ambito del "Progetto sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari commercializzati nei principali mercati al



dettaglio dei comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma” che consente di poter arricchire l’analisi delle dinamiche di mercato con dati sui prezzi rilevati settimanalmente su un paniere di prodotti ortofrutticoli, agroalimentari ed ittici.

Nella città di Potenza, durante il periodo compreso tra maggio e giugno 2025, secondo i dati forniti da Istat, si è registrata stabilità per i prezzi degli **ortaggi** su base annua, dopo la crescita su base annuale registrata nello stesso periodo del 2024, 2023 e 2022. Le contrazioni più accentuate hanno riguardato cipolle e melanzane. Al contrario, si sono verificate variazioni positive per gli spinaci, i peperoni e la cicoria. Un'analisi più dettagliata dei dati mensili, raccolti attraverso rilevazioni dirette effettuate nei mercati rionali (v. allegato 1 tabella 1), ha evidenziato una diminuzione dei prezzi, in particolare per pomodori ciliegini, insalata e zucchine costolute nel mese di giugno rispetto a maggio; si sono osservati incrementi per le cipolle.

Durante i mesi di maggio e giugno del 2025, secondo i dati Istat, si è registrata una stabilità dei prezzi della **frutta** a Potenza rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente rispetto ai rincari su base annuale osservati nel triennio precedente. In particolare, si sono verificate riduzioni per i prezzi di ciliegie, banane, angurie e pesche. In aumento, invece, i kiwi. Un'analisi più approfondita dei dati mensili, raccolti attraverso rilevazioni dirette effettuate nei mercati rionali (v. allegato 1 tabella 2), ha evidenziato un incremento per i prezzi dei kiwi, delle arance bionde nazionali e delle banane a giugno rispetto al mese precedente.

Nel comparto **carni, ittici e lattiero-caseario**, secondo i dati Istat, si sono registrati a Potenza rialzi percentuali per la carne di vitello, i formaggi stagionati e le uova. Stabilità per i prodotti ittici. Un'analisi più approfondita dei dati mensili, ricavati da rilevazioni dirette effettuate nei mercati rionali (v. tabella 1 allegato 3), ha evidenziato un incremento a giugno su maggio, soprattutto per il pollo a busto, le acciughe, le cozze, le seppie e le uova. In calo, invece, il branzino.



4. Gli occupati dipendenti delle imprese del commercio al dettaglio di prodotti alimentari

La Provincia di Potenza conta circa 4.000 occupati dipendenti nelle imprese del commercio al dettaglio (Divisione 47 del Codice Ateco). Di questi, quasi il 40% (circa 1.600 lavoratori) opera nel segmento dei prodotti alimentari, con i supermercati che da soli assorbono oltre il 15% delle posizioni lavorative dell'intera divisione.

Le donne rappresentano oltre il 60% dei dipendenti nel commercio al dettaglio in generale. Questa tendenza è confermata anche nell'alimentare, dove si osserva un'altrettanta significativa partecipazione femminile, che si attesta a quasi l'80% nel commercio al dettaglio di frutta e verdura e negli ipermercati, sebbene il peso di entrambi i comparti in termini assoluti sia modesto. La quota di donne è nettamente inferiore alla media nel commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande (35,8%) e in quello di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati (circa 39%).

Sia a livello di divisione che nelle imprese legate ai prodotti alimentari, circa un lavoratore su quattro rientra nella fascia d'età 15-29 anni. I giovani under 30 arrivano a costituire circa un terzo degli addetti nel commercio al dettaglio di frutta e verdura (31,9%) e in quello di pane, torte, dolci e confetteria (30,3%). Al contrario, la presenza giovanile è più bassa negli ipermercati (meno del 14%) e nei supermercati (19,8%). Tra gli esercizi specializzati, si registra una quota inferiore al 19% nel commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne.



Tabella 3 - Alcune caratteristiche degli occupati dipendenti nelle imprese del commercio al dettaglio di prodotti alimentari (anno 2022; posizioni lavorative medie annue)

Codice Ateco	Numero di posizioni lavorative	-di cui donne (%)	-di cui 15-29 anni (%)	-di cui extracomunitari (%)	-di cui con formazione universitaria (%)
<i>In sede fissa: esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>					
47.11.1 - Ipermercati	54,4	77,6	13,9	1,8	5,5
47.11.2 - Supermercati	614,4	62,0	19,8	2,7	4,2
47.11.3 - Discount di alimentari	105,0	49,8	20,0	4,2	6,2
47.11.4 - Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	276,5	62,2	23,2	4,9	3,4
47.11.5 - Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	28,2	73,2	20,5	5,1	0,2
<i>In sede fissa: esercizi specializzati</i>					
47.21 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	35,3	79,8	31,9	8,1	3,0
47.22 - Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	116,4	46,8	18,9	1,2	0,9
47.23 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	36,1	39,3	23,4	2,9	3,8
47.24 - Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	52,9	59,3	30,3	2,3	12,5
47.25 - Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	41,7	52,5	25,9	4,8	3,5
47.26 - Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	78,3	72,9	24,0	4,5	7,7
47.29 - Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	140,4	66,7	21,8	3,9	6,7
<i>Ambulante</i>					
47.81 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	29,2	35,8	26,8	4,6	2,3
Totale commercio al dettaglio	4.066,2	60,5	21,7	4,2	14,1

Fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

La partecipazione di lavoratori extracomunitari è limitata nel commercio al dettaglio (4,2%), e ancor di più lo è nell'ambito dei prodotti alimentari, dove non raggiunge il 3,5%. Fa eccezione il commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati, dove la percentuale supera l'8%. Valori molto modesti si riscontrano negli ipermercati (1,8%) e nel commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne (1,2%).

Si rileva, invece, un importante scostamento nella percentuale di lavoratori con formazione universitaria, pari al 14,1% nel commercio al dettaglio nel suo complesso ed al 4,5% nell'alimentare. Entrando più nel dettaglio di quest'ultimo dato, nessuno dei comparti segna una quota superiore a quella della divisione, il valore più prossimo si riscontra nel commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati (12,5%).

Nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari, quasi il 90% degli occupati dipendenti è inquadrato come operaio. Praticamente tutte le categorie e classi mostrano incidenze di operai molto più alte rispetto alla media generale del commercio al dettaglio (74,3%). In particolare, si distinguono, seppur con



consistenze contenute, il commercio al dettaglio di frutta e verdura, che supera il 98% di lavoratori operai, e, con quasi il 97%, le classi del commercio di pesci, crostacei e molluschi e il commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande.

Tabella 4 – Alcune caratteristiche dei contratti di lavoro degli occupati dipendenti nelle imprese del commercio al dettaglio di prodotti alimentari (anno 2022; posizioni lavorative medie annue)

Codice Ateco	Numero di posizioni lavorative	-di cui operai (%)	-di cui a tempo parziale (%)	-di cui a tempo determinato (%)
<i>In sede fissa: esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>				
47.11.1 - Ipermercati	54,4	81,0	54,3	17,4
47.11.2 - Supermercati	614,4	87,0	68,0	22,5
47.11.3 - Discount di alimentari	105,0	81,9	66,2	18,2
47.11.4 - Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	276,5	91,2	71,4	20,4
47.11.5 - Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	28,2	87,1	57,2	15,6
<i>In sede fissa: esercizi specializzati</i>				
47.21 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	35,3	98,1	82,0	30,5
47.22 - Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	116,4	91,6	51,7	25,8
47.23 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	36,1	96,8	68,8	21,0
47.24 - Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	52,9	90,2	78,8	27,5
47.25 - Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	41,7	88,4	61,9	13,9
47.26 - Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	78,3	83,2	88,8	16,9
47.29 - Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	140,4	81,0	69,4	15,7
<i>Ambulante</i>				
47.81 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	29,2	96,6	89,0	12,3
Totale commercio al dettaglio	4.066,2	74,3	65,0	19,8

Fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Circa due lavoratori su tre nel commercio al dettaglio hanno un contratto a tempo parziale, quota che si avvicina al 69% nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Tuttavia, in alcuni casi la percentuale è decisamente più bassa, come nel commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne in esercizi specializzati (51,7%), negli ipermercati (54,3%) e nel commercio al dettaglio di prodotti surgelati (57,2%). Al contrario, la quasi totalità dei dipendenti ha un contratto a tempo parziale nel commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati e nel commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande, con quote prossime al 90%.

Dal punto di vista, infine, della durata del contratto di lavoro, sia nel commercio al dettaglio in generale che nel segmento dell'alimentare, circa una posizione lavorativa su cinque è a tempo determinato. I comparti del commercio al dettaglio di frutta e verdura (30,5%) e quello di pane, torte, dolci e confetteria (27,5%)



Il Garante per la sorveglianza dei prezzi

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

segnano i valori più elevati, mentre il commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande registra il valore più basso (12,3%).